



ISFOL

Validazione degli apprendimenti non formali e informali: standard, processi, attori, garanzie nelle riforme nazionali

Elisabetta Perulli

ISFOL - Gruppo di Ricerca "Validazione e certificazione dell'apprendimento e delle competenze"

Roma 17 Dicembre 2015



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE

“Sono molte di più le cose che si imparano senza insegnamento piuttosto che quelle che si insegnano senza apprendimento. Per questo conviene occuparsene”

Validazione dell'apprendimento non formale e informale e certificazione delle competenze

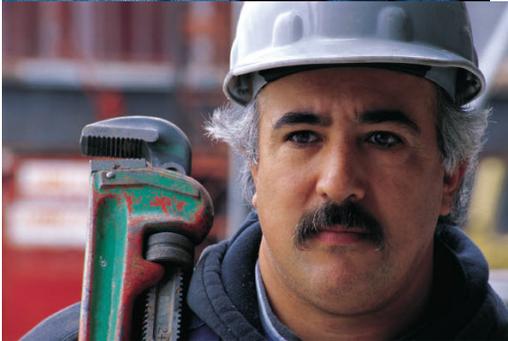
**FORMAL, NON FORMAL,
INFORMAL?**

APPRENDIMENTO FORMALE



Apprendimento erogato in un contesto organizzato e strutturato (per esempio, in un istituto d'istruzione o di formazione o sul lavoro), **appositamente progettato come tale** (in termini di obiettivi di apprendimento e tempi o risorse per l'apprendimento). L'apprendimento formale è **intenzionale** dal punto di vista del discente. Di norma sfocia in una certificazione.

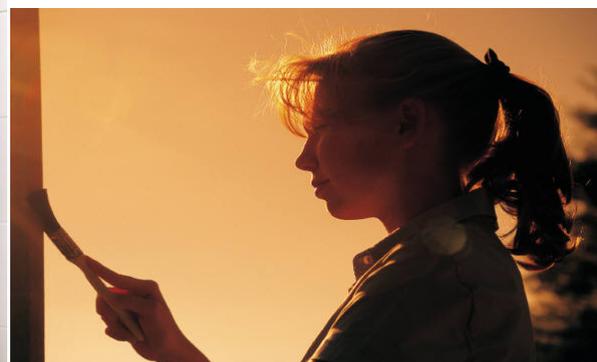
APPRENDIMENTO NON FORMALE



Apprendimento **semi-strutturato** erogato nell'ambito di **attività pianificate non specificamente concepite come apprendimento** (in termini di obiettivi, di tempi o di sostegno all'apprendimento). L'apprendimento non formale è **intenzionale** dal punto di vista del discente. I risultati dell'apprendimento non formale possono essere convalidati e sfociare in una certificazione.

APPRENDIMENTO INFORMALE

Apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. **Non è strutturato** in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento. Nella maggior parte dei casi l'apprendimento informale **non è intenzionale** dal punto di vista del discente. I risultati dell'apprendimento informale possono essere certificati se convalidati.

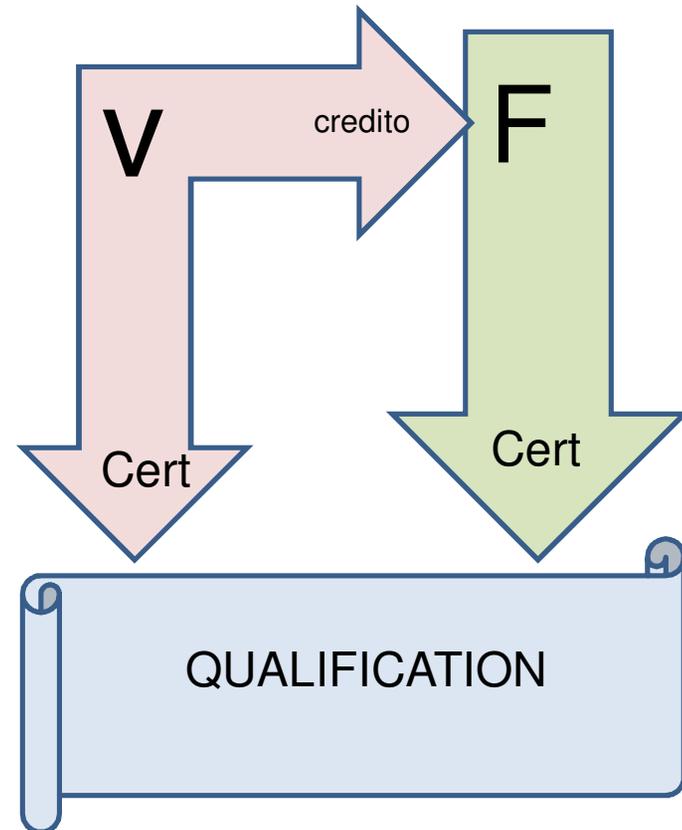


VALIDAZIONE dell'App. NF e INF

Nel glossario CEDEFOP, nonché nelle Raccomandazioni relative all'EQF e all'ECVET (2008/2009), per validazione, o convalida, dei risultati dell'apprendimento si intende:

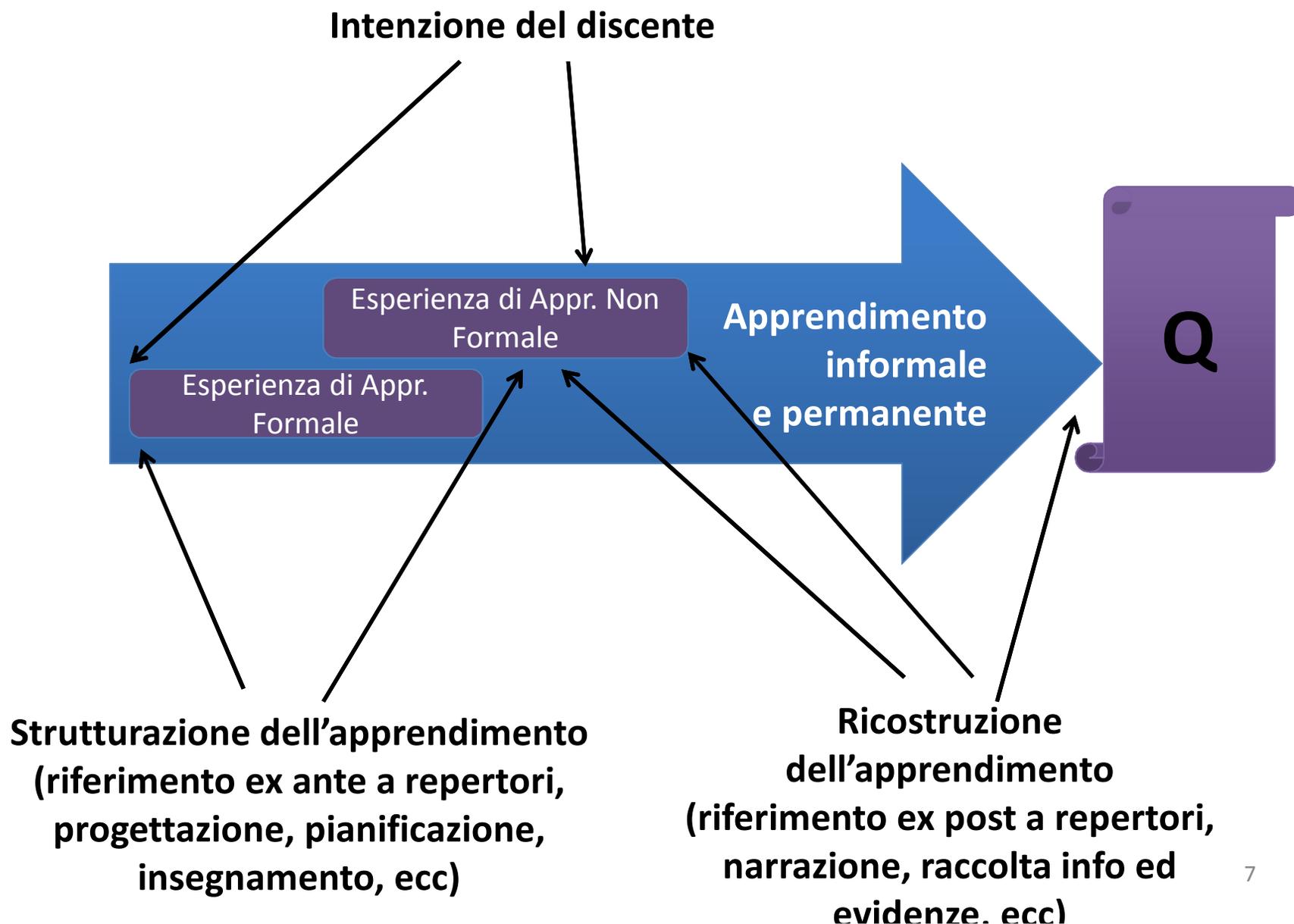
La conferma, da parte di un ente competente, che i risultati dell'apprendimento (conoscenze, abilità e/o competenze) acquisiti da una persona in un contesto formale, non formale o informale sono stati accertati in base a criteri prestabiliti e sono conformi ai requisiti di uno standard.

La convalida può essere seguita dalla certificazione o dal riconoscimento dei crediti.



Vi sono numerosi vantaggi alcuni dimostrati, alcuni ipotizzati

GRADO DI STRUTTURAZIONE DELL'APPRENDIMENTO E GRADO DI INTENZIONALITÀ E COMMITTENZA DEL DISCENTE SONO DUE FATTORI CHIAVE PER LA TRADUZIONE OPERATIVA



Validation of non formal and informal learning: strategia dell'Unione Europea

1. 2004 *Conclusioni sui principi comuni europei per l'identificazione e la convalida degli apprendimenti non formali e informali*
2. 2005 - 2007- 2010-2014 CEDFOP *Inventory on Validation of non-formal and informal learning*
3. 2009 – CEDEFOP *European guidelines for validating non-formal and informal learning*



20 Dicembre 2012 **Raccomandazione della Commissione al** **Parlamento Europeo sulla validazione**

Che chiede a tutti i Paesi:

- di mettere a sistema opportunità stabili di validazione per tutti entro il 2018
- di avviare da subito programmi per *l'impact assessment*

La Raccomandazione sulla validazione dell' apprendimento non formale e informale (1)

1 - Obiettivo principale:

«Istituire, entro il 2018 — in conformità alle circostanze e alle specificità nazionali e nel modo da essi ritenuto appropriato — modalità per la convalida dell'apprendimento non formale e informale che consentano alle persone di:

a) ottenere una convalida delle conoscenze, abilità e competenze acquisite mediante l'apprendimento non formale e informale, compreso, se del caso, mediante risorse educative aperte;

b) ottenere una qualifica completa o, se del caso, una qualifica parziale, sulla base della convalida di esperienze di apprendimento non formale e informale, fatte salve altre disposizioni legislative dell'Unione applicabili in materia, in particolare la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali .»

La Raccomandazione sulla validazione dell' apprendimento non formale e informale (2)

2 - Elementi minimi di processo:

Nel Testo «Includere, se del caso, i seguenti elementi nelle modalità per la convalida dell'apprendimento non formale e informale, consentendo nel contempo a ogni persona di trarne vantaggio, separatamente o in combinazione, secondo le sue esigenze:

- a) L'INDIVIDUAZIONE dei risultati di apprendimento acquisiti dalla persona mediante l'apprendimento non formale e informale;
- b) la DOCUMENTAZIONE dei risultati di apprendimento acquisiti dalla persona mediante l'apprendimento non formale e informale;
- c) la VALUTAZIONE dei risultati di apprendimento acquisiti dalla persona mediante l'apprendimento non formale e informale;
- d) la CERTIFICAZIONE della valutazione dei risultati di apprendimento acquisiti dalla persona mediante l'apprendimento non formale e informale sotto forma di qualifica o di crediti che contribuiscono all'ottenimento di una qualifica o, se del caso, in un'altra forma.»

Nel Glossario allegato: «*convalida*: processo di conferma, da parte dell'autorità competente, dell'acquisizione di un risultato di apprendimento misurato in rapporto a uno standard appropriato e articolata nelle seguenti quattro fasi distinte:

- 1) IDENTIFICAZIONE mediante un colloquio delle esperienze specifiche dell'interessato;
- 2) DOCUMENTAZIONE — per rendere visibili le esperienze dell'interessato;
- 3) VALUTAZIONE formale di tali esperienze; e
- 4) CERTIFICAZIONE dei risultati della valutazione che può portare a una qualifica parziale o completa»

La Raccomandazione sulla validazione dell' apprendimento non formale e informale (3)

3 – Principi: Applicare, se del caso, i seguenti principi con riguardo alle modalità per la convalida dell'apprendimento non formale e informale, tenendo nel contempo in considerazione le esigenze e peculiarità nazionali, regionali e/o locali nonché di settore:

COLLEGAMENTO AI QUADRI DELLE QUALIFICAZIONI

- a) le modalità di convalida sono collegate ai quadri nazionali delle qualifiche e sono in linea con il quadro europeo delle qualifiche;
- h) le qualifiche o, se del caso, parti delle qualifiche ottenute mediante la convalida delle esperienze di apprendimento non formale e informale sono conformi agli standard concordati, che sono uguali o equivalenti agli standard delle qualifiche ottenute mediante programmi di istruzione formale;

INFORMAZIONE, ACCESSIBILITA' E SUPPORTI ORIENTATIVI

- b) accessibilità di informazioni e orientamento sui benefici e sulle opportunità della convalida, nonché sulle pertinenti procedure, per le persone e le organizzazioni;
- c) i gruppi svantaggiati, tra cui i disoccupati e le persone a rischio di disoccupazione, sono più particolarmente suscettibili di beneficiare delle modalità di convalida, in quanto la convalida può migliorare la loro partecipazione all'apprendimento permanente e il loro accesso al mercato del lavoro;
- d) i disoccupati o le persone a rischio di disoccupazione hanno l'opportunità, in conformità alla legislazione e alle peculiarità nazionali, di ottenere un bilancio di competenze inteso a stabilire le loro conoscenze, abilità e competenze entro un periodo di tempo ragionevole, possibilmente entro sei mesi dall'identificazione di una necessità;
- e) la convalida dell'apprendimento non formale e informale è accompagnata da orientamento e consulenza appropriati ed è facilmente accessibile;

GARANZIA QUALITA'

- f) misure trasparenti di garanzia della qualità in linea con il quadro di garanzia della qualità esistente a sostegno di strumenti e metodologie di valutazione affidabili, validi e credibili;
- g) sviluppo delle competenze professionali del personale coinvolto nel processo di convalida in tutti i settori interessati;

INTERGRAZIONE CON ALTRI TOOLS UE

- i) promozione dell'uso degli strumenti di trasparenza dell'Unione, quali il quadro Europass e lo Youthpass, per facilitare la documentazione dei risultati di apprendimento;
- j) sinergie tra i regimi di convalida e i sistemi di crediti applicabili nei sistemi formali di istruzione e formazione professionale, quali ECTS¹¹ e ECVET.

La Raccomandazione sulla validazione dell' apprendimento non formale e informale (4)

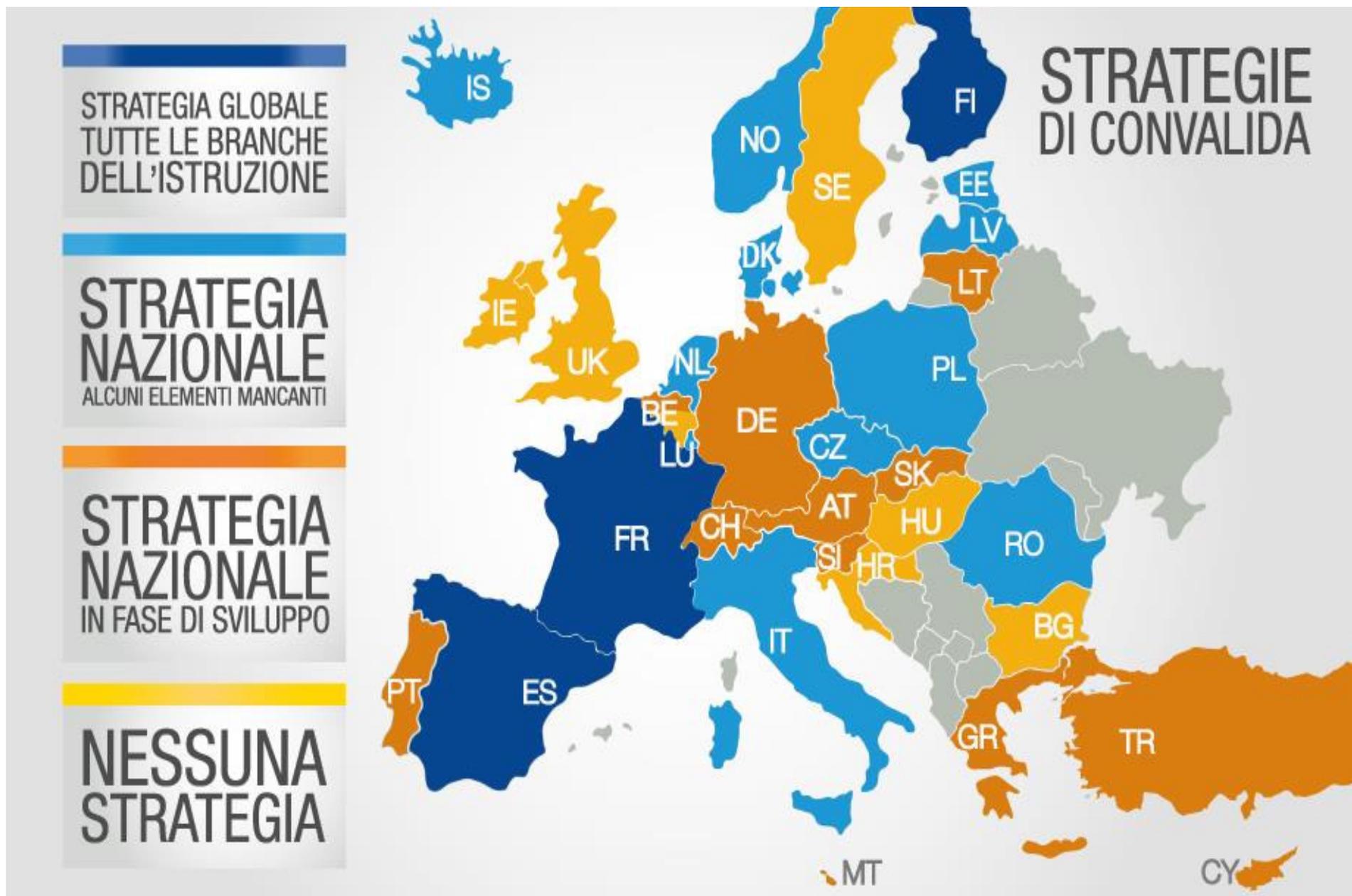
4 - Coinvolgimento stakeholders:

«Promuovere il coinvolgimento nello sviluppo e nell'attuazione degli elementi e dei principi di cui ai punti da (1) a (4) di tutte le parti interessate, quali organizzazioni dei datori di lavoro, sindacati, camere di commercio, industria e artigianato, enti nazionali coinvolti nel processo di riconoscimento delle qualifiche professionali, servizi per l'impiego, organizzazioni giovanili, operatori socio educativi, istituti di istruzione e formazione e organizzazioni della società civile.

Per favorire la partecipazione a tale processo:

- a) datori di lavoro, organizzazioni giovanili e della società civile dovrebbero promuovere e facilitare l'identificazione e la documentazione dei risultati di apprendimento acquisiti sul posto di lavoro o nel volontariato, utilizzando gli strumenti appropriati quali quelli sviluppati nel quadro Europass e Youthpass;
- b) istituti di istruzione e formazione dovrebbero facilitare l'accesso all'istruzione e alla formazione formali sulla base di risultati di apprendimento acquisiti in contesti non formali e informali e, se del caso e se possibile, accordare esenzioni e/o crediti per i risultati di apprendimento pertinenti acquisiti in tali contesti.»

In Europa: fonte Inventory Cedefop 2014



«C'è una cosa più forte di tutti gli eserciti del mondo, e questa è un'idea il cui momento è ormai giunto»

Validazione dell'apprendimento non formale e informale e certificazione delle competenze

COME SI MUOVE L'ITALIA?

In Italia, fino al 2013:



- A livello nazionale molta sensibilità e condivisione sui principi ma poche norme specifiche (Libretto Formativo) e soprattutto – fino al 2013 - nessun sistema
- A livello regionale ovunque assistiamo a iniziative o esperienze:
Ad esempio:
 1. In molte Regioni abbiamo strategie formalizzate in un sistema regionale di validazione e certificazione ad oggi in via di completamento (ad es. Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Basilicata, P.A. Trento, Puglia)
 2. In molte Regioni abbiamo una strategia formalizzata in un sistema regionale di validazione e certificazione che ha generato concretamente servizi sperimentali o a regime (ad es. Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto)
- Molte le pratiche esplorative e sperimentali nate in questi anni nei territori, nei settori, anche grazie a programmi europei innovativi (Leonardo ed Erasmus+) in risposta a crescenti fabbisogni delle persone (le pratiche sono censite nel sito Isfol <http://librettocompetenze.isfol.it>)

Lo scenario Italiano



I risultati dell'indagine Isfol 2013/2014 sulle pratiche di validazione condotte nei 5 anni precedenti indicano i seguenti target di utenza prevalente

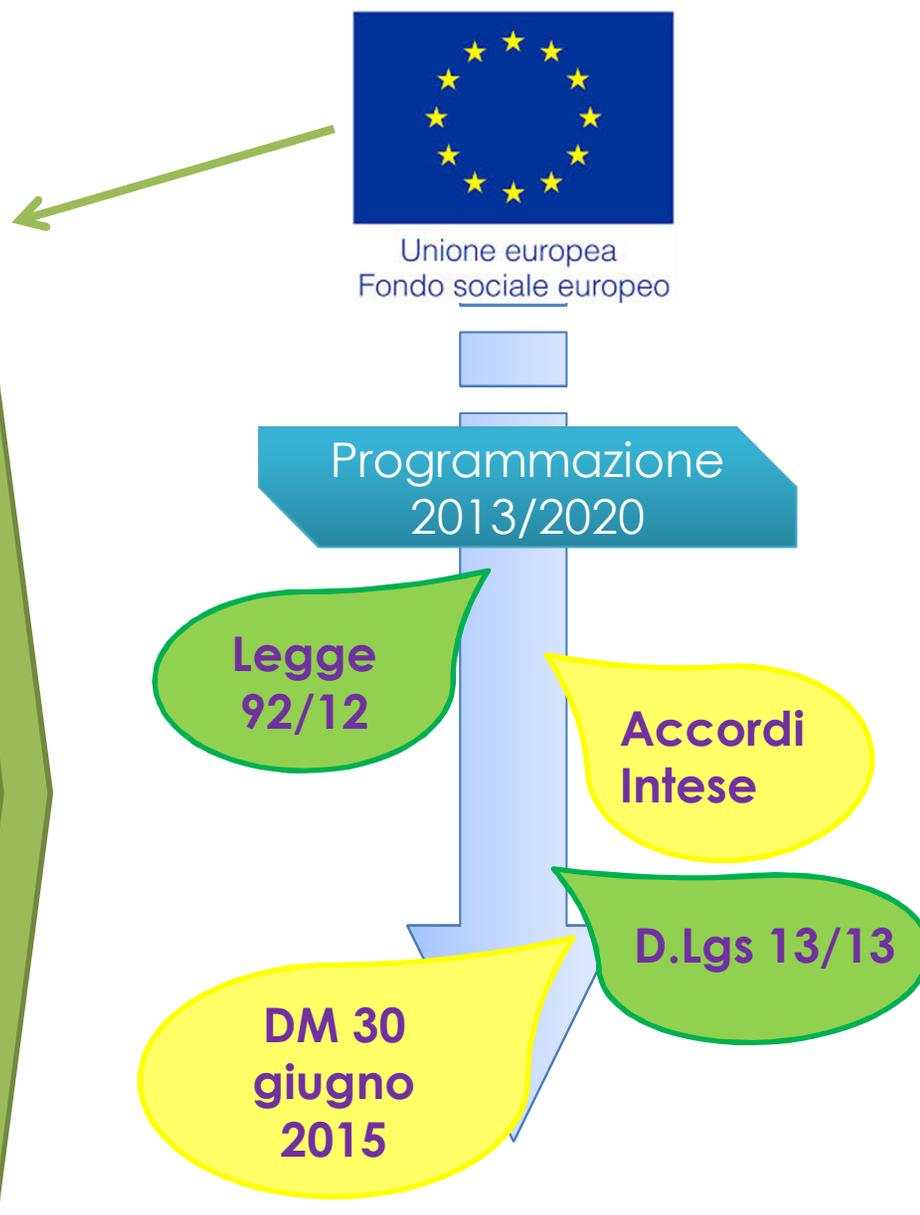
- **Lavoratori disoccupati o a rischio occupazionale o con fabbisogni di aggiornamento e riqualificazione**
- **Apprendisti, tirocinanti, volontari**
- **Lavoratori immigrati privi di titoli formali. Molti di loro occupano stabilmente i mestieri di base in segmenti interi di Mercato del lavoro (ad es. logistica, edilizia, settore socio-assistenziale)**
- **Lavoratori che operano in settori scarsamente regolamentati e con un fabbisogno di accreditamento professionale**
- **Giovani italiani che si spostano all'estero per studio o lavoro**

IN ITALIA

UN RUOLO PUBBLICO NEL
PROMUOVERE LE COMPETENZE IN
UNA LOGICA DI RICONOSCIBILITÀ
IMPLICA RIFORME FINALIZZATE A

Adeguare i sistemi formativi
introducendo un approccio
centrato sulla comparabilità
dei risultati
dell'apprendimento piuttosto
che dei percorsi di
apprendimento (durata,
struttura dei curriculum, ecc).

Creare e gestire (o regolare)
sistemi di certificazione e
riconoscimento delle
competenze comunque
acquisite



IN ITALIA

Legge 92/2012 Riforma Mercato del Lavoro



- ✓ **Rilancio delle politiche per l'apprendimento permanente** attraverso reti territoriali
- ✓ **Servizi al cittadino per la ricostruzione e valorizzazione degli apprendimenti** formali non formali e informali con una dorsale informativa unica
- ✓ **Norme nazionali e LEP per la validazione degli apprendimenti** non formali e informali e certificazione delle competenze
- ✓ **Repertorio nazionale delle qualificazioni**

DECRETO LEGISLATIVO 16 gennaio 2013, n. 13

Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze

- principi, compiti e responsabilità istituzionali del sistema;
- glossario istituzionale di concetti: competenze, apprendimento formale, non formale ed informale, Enti titolari ed Enti titolati del sistema pubblico di certificazione e per i servizi di validazione dell' apprendimento;
- tre tipologie di standard di servizi di validazione e certificazione:
 1. Standard di processo: come si erogano i servizi di certificazione e validazione
 2. Standard di attestazione: cosa si rilascia nei certificati, quali informazioni «viaggiano» e come rimangono tracciabili;
 3. Standard di sistema: «chi fa cosa» e con quali garanzie di adeguatezza, qualità e tutela dei beneficiari.
- «Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione delle qualificazioni professionali» che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze

Il Sistema nazionale di validazione e certificazione delle competenze

La sede di lavoro deputata alla implementazione del sistema è:

Comitato tecnico nazionale (Dlgs.13/13) composto da tutti gli Enti titolari delle qualificazioni ovvero:

- 1) il **Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca**, per i titoli di studio del sistema scolastico e universitario;
- 2) le **Regioni e le PA di Trento e Bolzano** per le qualificazioni rilasciate nell'ambito delle rispettive competenze;
- 3) il **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, per le qualificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi o altrimenti regolamentate
- 4) il **Ministero dello sviluppo economico e le altre autorità** per le qualificazioni delle professioni regolamentate

Il Comitato si è insediato il 28 gennaio 2014. L'ultima riunione si è tenuta il 28 settembre 2015

Nel frattempo le Regioni hanno deciso di creare un quadro comune di riconoscimento a livello nazionale delle proprie qualificazioni e a tal fine ha operato:

•**Gruppo tecnico competenze** composto da rappresentanti delle Regioni e del MLPS con il supporto di Isfol e Tecnostruttura.

Seconda linea di intervento: gli standard di certificazione

La **seconda linea di intervento**, quella sugli standard di certificazione, è stata **avviata a febbraio 2014**.

Standard minimi della validazione e della certificazione

- Standard minimi di processo, ovvero come si erogano i servizi di individuazione e validazione, e certificazione attraverso le tre fasi del processo: **Identificazione, Valutazione e Attestazione**.
- Standard minimi di attestazione, ovvero gli **elementi minimi da assicurare negli attestati** che si rilasciano, le informazioni «viaggiano» negli attestati e come se ne assicura la tracciabilità nei sistemi informativi.
- Standard minimi di sistema, ovvero le garanzie di adeguatezza, qualità e tutela dei beneficiari che gli Enti titolari devono assicurare nell'ambito delle **regolamentazioni e delle procedure**

I risultati

Prodotti

Istruttorie

- 1. Glossario comparato dei processi di servizio su Individuazione e Validazione e Certificazione delle Competenze nelle Regioni**
- 2. Griglie di ricognizione delle prassi regionali sui processi di servizio, attestazioni rilasciate, requisiti professionali degli operatori**

Documenti approvati

- 1. Elementi minimi di attestazione per l'individuazione e validazione, e certificazione (Giugno 2014)**
- 2. Concetti ed elementi minimi di processo per i servizi di individuazione e validazione (Luglio 2014)**
- 3. Declinazione operativa della governance dei sistemi di validazione e certificazione e prima ricognizione/valutazione di impatto sui sistemi di accreditamento (Aprile 2015)**

E soprattutto....

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DECRETO 30 giugno 2015.

Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13.

**IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

DI CONCERTO CON

**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA**

Schema riassuntivo degli standard in linea con il Dlgs 13/2013 e il Di. 30 giugno 2015



Estratto dal Di 30 giugno 2015 Elementi minimi e caratterizzanti PROCESSO e PROCEDURE

| Fasi di processo DLgs. 13 | PROCESSO DI INDIVIDUAZIONE E VALIDAZIONE dell' apprendimento non formale e informale | PROCEDURA DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE A SEGUITO DI VALIDAZIONE dell' apprendimento non formale e informale | PROCEDURA DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE IN CONTESTO FORMALE |
|------------------------------|---|--|--|
| Identificazione | Individuazione delle competenze, ricostruzione dell' esperienza ed elaborazione del Dossier | Ammissione tramite “Documento di validazione” o Dossier validato (valore almeno di parte seconda) | Ammissione tramite formalizzazione del raggiungimento degli esiti di apprendimento (valore di parte seconda) |
| Valutazione | Esame tecnico del Dossier ed eventuale valutazione diretta (audizione o colloquio tecnico strutturato o altro tipo di prova) | Valutazione sommativa realizzata con colloqui tecnici strutturati e/o prove prestazionali Presenza di Commissione o di un organismo collegiale che assicuri il rispetto dei principi di terzietà, indipendenza e oggettività del processo | Valutazione sommativa realizzata con colloqui tecnici strutturati e/o prove prestazionali Presenza di Commissione o di un organismo collegiale che assicuri il rispetto dei principi di terzietà, indipendenza e oggettività del processo |
| Attestazione | Stesura (ed eventuale rilascio) del “Documento di validazione” o del Dossier Validato (valore almeno di parte seconda) | Rilascio Certificato (valore di parte terza) | Rilascio Certificato (valore di parte terza) |

Estratto dal Di 30 giugno 2015 Elementi minimi e caratterizzanti PROCESSO e PROCEDURE

Elementi minimi di processo per la individuazione e validazione

| Fasi del processo | Elementi minimi |
|---|---|
| Accesso al servizio, accoglienza | <p>Tale fase è finalizzata alla informazione e accoglienza del potenziale utente, alla verifica dei requisiti di accesso al servizio e alla identificazione di un effettivo fabbisogno/interesse/potenzialità di successo di un processo di validazione.</p> <p>Può essere curata da chi opera presso le strutture accreditate o autorizzate al servizio con modalità in presenza (ad esempio anche a sportello o attraverso sessioni informative di gruppo) o a distanza (ad esempio piattaforma web o invio domanda).</p> <p>La fase si conclude con l' accettazione della domanda e la definizione di un "patto di servizio" oppure con il rifiuto della stessa ed eventuale smistamento ad altro servizio.</p> |
| Individuazione/Identificazione | <p>La fase è a cura di un "OPERATORE CONSULENTE" provvisto di specifici requisiti verificati che applica le opportune metodologie finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none">•ricostruire le esperienze;•pre-codificare le competenze con riferimento alle qualificazioni di interesse per la validazione;•supportare la composizione di un dossier documentale di evidenze (denominabile Dossier, Libretto formativo, Portfolio);•consigliare l' interruzione del servizio nel caso non se ne rilevino le condizioni minime di successo;•fornire ogni elemento informativo utile alle fasi successive, ivi incluse eventuali indicazioni per le prassi valutative. <p>Le predette operazioni avvengono tramite uno o più colloqui individuali.</p> <p>Le informazioni raccolte nella fase devono rimanere tracciabili nell' ambito di un sistema informativo o documentale predisposto dall' ente titolare al massimo grado di interoperabilità possibile con le basi dati già esistenti e normate (ad esempio Sistemi lavoro o base dati del Libretto Formativo del cittadino).</p> <p>L' ente titolare assicura la privacy all' utente nelle diverse fasi del percorso e la riservatezza delle informazioni raccolte.</p> |

| | |
|----------------------------|--|
| <p>Valutazione</p> | <p>Questa fase segue la precedente ma è tecnicamente indipendente da essa.</p> <p><u>Processo di validazione</u></p> <p>La fase è curata da un “ESPERTO DI METODO” referente e responsabile del processo di valutazione. L’ accertamento prevede al minimo l’ esame tecnico del dossier documentale di evidenze ma la regolamentazione dell’ Ente titolare può prevedere anche una valutazione diretta (ad esempio audizione o colloquio tecnico o altro tipo di prova) in ogni caso con standard valutativi declinati.</p> <p>L’ opportunità e il grado di approfondimento della eventuale valutazione diretta condotta in questa fase dovrà essere bilanciata in funzione della quantità e qualità della documentazione presente nel Dossier tramite l’ applicazione di criteri di valore e pertinenza della documentazione.</p> <p>Nel caso di valutazione diretta si prevede sempre la presenza di un “ESPERTO DI SETTORE”, referente e responsabile del contenuto della valutazione che opera in modo coordinato all’ «esperto di metodo”.</p> <p>Entrambi i ruoli indicati in questa fase devono essere provvisti di specifici requisiti verificati dall’ente titolare.</p> <p><u>Procedura di certificazione</u></p> <p>In coerenza con la Tab. 1 si prevedono i seguenti elementi minimi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.Valutazione sommativa realizzata con colloqui tecnici strutturati e/o prove prestazionali 2.Presenza di Commissione o di un organismo collegiale che assicuri il rispetto dei principi di terzietà, indipendenza e oggettività del processo |
| <p>Attestazione</p> | <p><u>Per la validazione</u></p> <p>Fase a cura della struttura accreditata o autorizzata al servizio che prevede il rilascio di un documento di validazione pubblico con valore almeno di parte seconda.</p> <p><u>Per la certificazione</u></p> <p>Fase a cura della struttura accreditata o autorizzata al servizio che prevede il rilascio di un certificato con valore di parte terza.</p> <p>Ove siano state previste nella fase di valutazione prassi valutative adeguate alla certificazione, l’ Ente titolare potrà prevedere una ratifica del processo di validazione e rilasciare direttamente una certificazione con valore di parte terza.</p> |

“OPERATORE CONSULENTE”



1) Funzione di accompagnamento e supporto alla individuazione e messa in trasparenza delle competenze

In coerenza con gli standard di processo, tale funzione è a presidio della fase di identificazione del processo di individuazione e validazione e della procedura di certificazione delle competenze.

La funzione presidia l'applicazione delle opportune metodologie finalizzate a:

- ricostruire le esperienze;
- pre-codificare le competenze con riferimento alle qualificazioni di interesse per la validazione;
- supportare la composizione del «Documento di trasparenza» di cui all'articolo 6 comma 1 del decreto;
- consigliare l'interruzione del servizio nel caso non se ne rilevino le condizioni minime di successo;
- fornire ogni elemento informativo utile alle fasi successive, ivi incluse eventuali indicazioni per le prassi valutative.

A tal fine sono individuate le seguenti attività essenziali:

- supporto alla predisposizione della domanda per accedere al servizio d'individuazione, validazione, certificazione delle competenze;
- predisposizione del patto di servizio e/o della documentazione necessaria per l'avvio del procedimento;
- gestione delle informazioni inerenti la procedura nei sistemi informativi o documentali previsti;
- pianificazione dei successivi incontri necessari al lavoro di individuazione delle competenze candidate alla validazione;
- conduzione dei colloqui individuali o di gruppo finalizzati alla ricostruzione delle esperienze e alla messa in trasparenza degli apprendimenti formali, non formali e informali;
- identificazione e formalizzazione delle competenze individuate con riferimento alle qualificazioni e ai repertori di pertinenza;
- supporto alla composizione del «Documento di trasparenza» completo delle evidenze anche attraverso l'applicazione di criteri di accettabilità e pertinenza delle stesse;
- redazione finale del «Documento di trasparenza» e invio dell'utente alle successive fasi della procedura o ad altro servizio;

Le attività relative a questa funzione prevedono un livello di professionalità corrispondente almeno ad un quarto livello EQF.

“ESPERTO DI METODO”



2) Funzione di pianificazione e realizzazione delle attività valutative

In coerenza con gli standard di processo, tale funzione è a presidio e garanzia, in termini di responsabilità, della fase di valutazione del processo di individuazione e validazione e della procedura di certificazione delle competenze.

La funzione cura l'accertamento che prevede, al minimo, l'esame tecnico «Documento di trasparenza»; ciascuna regione e le provincia autonoma di Trento e Bolzano, nell'ambito della propria regolamentazione, può prevedere anche una eventuale valutazione diretta, intesa quale prova di valutazione in presenza del candidato attraverso audizione, colloquio tecnico o prova prestazionale, in ogni caso, attraverso standard valutativi predefiniti. L'opportunità e il grado di approfondimento della eventuale valutazione è determinata in modo che sia bilanciata in funzione della quantità e qualità della documentazione presente nel «Documento di trasparenza» tramite l'applicazione di criteri di valore e pertinenza della documentazione.

A tal fine sono individuate le seguenti attività essenziali:

- verifica e valutazione della documentazione relativa agli utenti in ingresso al processo valutativo, ivi incluse le evidenze documentali prodotte con il «Documento di trasparenza»;
- pianificazione del processo di valutazione delle competenze, tenendo conto delle caratteristiche degli utenti, del contesto di esercizio e degli standard di riferimento;
- pianificazione della procedura operativa di valutazione nel rispetto dei criteri di collegialità, oggettività, terzietà e indipendenza previsti in conformità alla regolamentazione regionale nonché l'equità delle condizioni e la privacy degli utenti;
- definizione, ove necessario, degli indicatori oggetto di osservazione e degli standard minimi di prestazione a partire dallo standard professionale di riferimento;
- progettazione di dettaglio delle procedure di prova di verifica e definizione dei relativi criteri di valutazione;
- realizzazione delle procedure e delle prove di verifica in coerenza con la pianificazione progettuale e in conformità con le regole di riferimento del proprio sistema di validazione e certificazione;
- cura della tracciabilità dell'intero processo attraverso la reportistica e i sistemi informativi o documentali predisposti.

Le attività relative a questa funzione prevedono un livello di professionalità corrispondente almeno ad un quinto livello EQF.

“ESPERTO DI SETTORE”



3) Funzione di realizzazione delle attività valutative per gli aspetti di contenuto curricolare e professionale

In coerenza con gli standard di processo, tale funzione interviene, in modo opzionale, nella fase di Valutazione del processo di individuazione e validazione e della procedura di certificazione e obbligatoriamente nel caso di valutazione diretta dove costituisce presidio e garanzia, in termini di responsabilità, del contenuto della valutazione.

A tal fine sono individuate le seguenti attività essenziali:

- valutazione della qualità tecnica della documentazione in ingresso al processo valutativo ivi incluse le evidenze documentali prodotte;
- analisi e declinazione delle attività e delle performance attese con riferimento agli standard professionali delle qualificazioni e ai repertori di pertinenza;
- preparazione e conduzione di colloqui tecnici;
- Realizzazione di prove in situazione predisponendo setting adeguati nel rispetto degli standard professionali previsti;
- formulazione delle valutazioni tecniche richieste nella procedura in conformità con la documentazione prevista nel procedimento;
- partecipazione alla procedura di valutazione in conformità alla regolamentazione regionale e secondo i criteri di collegialità, oggettività, terzietà e indipendenza previsti.

Ha un livello di professionalità EQF variabile in funzione dei contenuti curricolari e professionali oggetto di valutazione e, come requisito di accesso al ruolo, possiede almeno cinque anni di esperienza, pertinente ai contenuti della valutazione ed esercitata anche non continuativamente negli ultimi dieci.

Road map

Il Comitato Tecnico Nazionale (Dgls 13/2013) nella riunione del 28 da settembre 2015 ha deciso di:

- entro la metà del 2016 attuare una prima versione dell'NQF Quadro Nazionale delle Qualificazioni
- entro la fine del 2016 di definire una bozza di linee guida nazionali per la validazione di NFIL e certificazione delle competenze

Entro la metà del 2016 le Regioni attueranno le disposizioni del Quadro Nazionale delle Qualificazioni Regionali (DI 30/6/2015)

Nel frattempo ci sono alcune applicazione concreta di questa quantità di regole per specifici target (in questo momento è in funzione un programma nazionale 2015/2016 per mettere in trasparenza le competenze dei volontari in servizio civile nell'ambito del Programma garanzia giovani)

Grazie per l'attenzione

e.perulli@isfol.it



E grazie ai colleghi ISFOL del Gruppo di Ricerca "*Validazione e certificazione dell'apprendimento e delle competenze*" che partecipano direttamente alle attività appena illustrate: **Paola Andreani, Franco Cesari, Alessandra Mereu, Giusi Montalbano, Rosa Maria Suglia**

per saperne di più:

<http://librettocompetenze.isfol.it>

ISFOL "Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa" Collana Isfol Temi e Strumenti – Rubbettino, Ed. aggiornata 2013

«Non è tanto chi sei, ma quello che
fai che ti qualifica»

Validazione dell'apprendimento non formale e informale e
certificazione delle competenze

**2015 PRIMO TENTATIVO DI
APPLICAZIONE NAZIONALE**



PROCEDURA PER LA INDIVIDUAZIONE, MESSA IN TRASPARENZA E VALIDAZIONE DELLE COMPETENZE IN SC PROGRAMMA GG

Gruppo di lavoro inter-istituzionale per l'attestazione, la validazione e la certificazione delle competenze acquisite in servizio civile nell'ambito del Programma Garanzia Giovani

NUMERI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN GARANZIA GIOVANI Bando nazionale 2014/2015 (dati tratti dalla Banca Dati Helios del DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTÙ E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE)

| REGIONE PROMOTTRICE | COMPETENZA | N. PROGETTI | N. VOLONTARI |
|------------------------------------|------------|--------------|--------------|
| ABRUZZO | ABRUZZO | 39 | 130 |
| ABRUZZO | NAZIONALE | 9 | 47 |
| BASILICATA | BASILICATA | 38 | 173 |
| BASILICATA | NAZIONALE | 12 | 63 |
| CAMPANIA | CAMPANIA | 176 | 1377 |
| CAMPANIA | NAZIONALE | 122 | 628 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | FRIULI V G | 7 | 22 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | NAZIONALE | 7 | 35 |
| LAZIO | LAZIO | 98 | 376 |
| LAZIO | NAZIONALE | 34 | 169 |
| MOLISE | MOLISE | 64 | 142 |
| MOLISE | NAZIONALE | 5 | 24 |
| PIEMONTE | PIEMONTE | 63 | 166 |
| PIEMONTE | NAZIONALE | 27 | 163 |
| PUGLIA | PUGLIA | 78 | 350 |
| PUGLIA | NAZIONALE | 44 | 204 |
| SARDEGNA | SARDEGNA | 11 | 50 |
| SARDEGNA | NAZIONALE | 12 | 59 |
| SICILIA | SICILIA | 114 | 659 |
| SICILIA | NAZIONALE | 101 | 526 |
| UMBRIA | UMBRIA | 40 | 140 |
| UMBRIA | NAZIONALE | 36 | 163 |
| TOTALE COMPETENZA REGIONALE | | 728 | 3.585 |
| TOTALE COMPETENZA NAZIONALE | | 409 | 2.081 |
| TOTALE GENERALE | | 1.137 | 5.666 |

Settori di riferimento dei Progetti

- **ASSISTENZA** *le aree di intervento sono: anziani, minori, giovani, immigrati e profughi, detenuti in misure alternative alla pena ed ex detenuti, disabili, minoranze, pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale, altro.....*
- **PROTEZIONE CIVILE** *le aree di intervento sono: Prevenzione incendi, interventi emergenze ambientali, assistenza popolazioni colpite da catastrofi e calamità naturali, ricerca e monitoraggio zone a rischio e altro.*
- **AMBIENTE** *le aree di intervento sono: prevenzione e monitoraggio inquinamento delle acque, prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria, prevenzione e monitoraggio inquinamento acustico, parchi e oasi naturalistiche, tutela e incremento del patrimonio forestale, parchi cittadini,*
- **PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE** *le aree di intervento sono:
Cura e conservazione biblioteche, valorizzazione storie e culture locali, valorizzazione sistema museale pubblico e privato, turismo culturale, altro.*
- **EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE** *le aree di intervento sono: :
Centri di aggregazione, attività artistiche, animazione culturale verso minori, animazione culturale verso giovani, educazione al cibo, educazione informatica....*
- **SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO** *le aree di intervento sono: Formazione in materia di commercio estero, cooperazione decentrata, cooperazione ai sensi di legge 49/1987, interventi peacekeeping, interventi ricostruzione post conflitto, interventi a seguito di calamità naturali, sostegno comunità di italiani all'estero, assistenza, ...*

Il Gruppo di lavoro inter-istituzionale ha lavorato da Ottobre 2014 a Giugno 2015 con l'obiettivo di definire una procedura per la individuazione, messa in trasparenza e validazione delle competenze professionali acquisite nell'ambito di un'esperienza di servizio civile (che dura un anno) **nell'ambito del Programma Garanzia Giovani**

Componenti: Ministero del Lavoro e PS, rappresentanti degli Enti/Consulta per il Servizio Civile, Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, Regioni

I riferimenti normativi e di sistema: D lgs.13/2013, Intesa 22 gennaio 2015 (poi diventata DM 30 giugno 2015), sistemi regionali di validazione e certificazione (ove attivi).

La procedura

La procedura messa a punto è un primo esercizio di applicazione del Quadro Nazionale delle QR e si articola in 3 macro-fasi:

- **Fase 1) Elaborazione del Profilo di Certificabilità del Progetto di SC** (finalizzata al collegamento tra quanto previsto nel progetto - in termini di attività affidate al volontario - e le competenze/qualifiche regionali correlate al QNQR potenzialmente validabili)
- **Fase 2) Messa in trasparenza delle competenze attraverso il DOSSIER Individuale** (finalizzata al tracciamento e documentazione del percorso di apprendimento del singolo volontario sempre con riferimento alle competenze/qualifiche regionali correlate al QNQR)
- **Fase 3) Completamento del servizio di Validazione e rilascio Documento di Validazione** (finalizzata alla valutazione e attestazione di quanto effettivamente acquisito da ogni volontario)

Tab. 2 Procedura minima per la Individuazione e Validazione delle competenze nei progetti di SC in GG

| Fase | Attività | Quando | Output | Chi se ne occupa ¹ |
|---|---|--|---|--|
| 1) Definizione del Profilo di Certificabilità del Progetto di SC | Analisi del progetto rispetto al Quadro Nazionale delle Qualificazioni e Repertori regionali al fine di definire settore/i, ADA e attività di riferimento, qualificazioni e competenze potenzialmente certificabili. | Preferibilmente entro 3 mesi dall'avvio del progetto | Profilo di certificabilità per ogni Progetto (All.1) | Isfol per i progetti su bando nazionale con il supporto degli Enti di SC Regioni per i progetti regionali su bando nazionale e su bandi regionali con il supporto degli enti di SC e di Isfol |
| 2a) DOSSIER Individuale (apertura) | Primo contatto con il volontario per la apertura del Dossier e del Documento di trasparenza e prima raccolta di documentazione (Piano formativo – Curriculum Vitae) | Di norma entro 3 mesi dall'avvio dell'esperienza di SC | Documento di trasparenza aperto Dossier aperto | Soggetti titolati dalle Regioni alla realizzazione del servizio di Individuazione e Validazione o in subordine soggetti autorizzati dalla Regione alla realizzazione della tranche di servizio "Individuazione e messa in trasparenza" che assicurino la presenza di personale adeguato alla Funzione di accompagnamento e supporto alla individuazione e messa in trasparenza delle competenze. Tali soggetti autorizzati, su esplicito mandato della Regione potranno essere (anche in via transitoria e occasionale) gli stessi Enti che realizzano il progetto di SC ove ve ne siano le condizioni operative e organizzative e previa adeguata formazione. |
| 2b) DOSSIER individuale (gestione) | Contatti periodici con volontari e con OLP per verificare l'apprendimento e ulteriore raccolta di evidenze documentali per alimentare il Dossier | Nel corso dell'esperienza SC | Dossier in itinere | |
| 2c) DOSSIER individuale (chiusura) | Contatto conclusivo con il volontario e con l'OLP per la chiusura del Dossier e la compilazione della Griglia degli indicatori di trasparenza (all. 3). | A conclusione dell'esperienza di SC | Dossier e Documento di trasparenza chiusi | |
| 3) Completamento del servizio di Validazione e rilascio Documento di Validazione | Valutazione finale con al minimo Esame tecnico del Dossier e stesura Documento di Validazione. L'esame tecnico del Dossier dovrà essere effettuato, in presenza o a distanza, da <i>ente titolato</i> o soggetto appositamente individuato dalla Regione. | Entro 6 mesi dalla conclusione dell'esperienza di SC | Rilascio Documento di Validazione (parte seconda)² | Soggetto titolato o autorizzato dalla Regione al servizio di Individuazione e Validazione che assicuri la " Funzione di pianificazione e realizzazione delle attività valutative " eventualmente coadiuvato dalla Funzione di accompagnamento e supporto e dall'OLP del volontario. |
| 3bis) Rilascio Documento di trasparenza (prima parte avvalorato) | Questa opzione minima si applica se la Validazione non fosse praticabile nei tempi della procedura e comunque sempre nel caso in cui il SC si interrompa dopo i 3 mesi ma entro il 50% della durata prevista e prevede il rilascio del Documento di trasparenza quale attestazione di prima parte avvalorata, sulla base dell'esperienza effettivamente maturata. | A conclusione dell'esperienza di SC | Rilascio Documento di trasparenza (parte prima avvalorato) (All.2) | Soggetto titolato al servizio di Individuazione e Validazione (o soggetto autorizzato dalla Regione alla realizzazione della tranche di servizio). Presenza di operatore Funzione di accompagnamento e supporto |